

Alcune brevi annotazioni sul libro-intervista Fo-Casaleggio-Grillo Il Grillo canta sempre al tramonto, dialogo sull'Italia e il Movimento 5 Stelle, Chiarelettere, Milano 2013 .

di Giacomo Costa

Apparso nel blog [Phenomenology Lab](#) il 4 Aprile 2013, e reperibile, insieme con gli interventi che ne seguirono, nell'Archivio di tale blog.

0. Ammetto che non avrei letto con attenzione questo libro se il Movimento 5 Stelle (anzi, il "MoVimento") non avesse riportato un successo elettorale strepitoso, al di là delle attese dei suoi due iniziatori (come risulta da alcuni punti del libro stesso). Il libro è il resoconto di una o più conversazioni tra i tre amici, con Dario Fo nel ruolo di intervistatore e partecipante, svoltesi presumibilmente alla fine del 2012. Il libro verte più sulle idee sull'Italia e il mondo di Grillo e Casaleggio che sul MoVimento, anche se naturalmente vi sono molti cenni ai principi, alla natura, e alla breve storia di esso.

1. La natura è ben colta da Grillo in una breve osservazione che si può citare per intero (p. 190):

Noi abbiamo due facce: una è costituita da un'organizzazione manageriale, di strategia e di comunicazione, l'altra è quello che sono io, la strada, la piazza, la gente.

Noi conosciamo, per i brevissimi spezzoni che ce ne danno le televisioni, l'istrionismo di Grillo, la sua capacità di suscitare passioni elementari: risentimenti, indignazione, desideri di riparazioni, sogni di rivincite, e la sua bravura nell'irrisione: il mondo della politica è profondamente indegno prima ancora che truffaldino. Grillo è all'estremo opposto della corrività a volte allusiva, a volte sfacciata di Berlusconi. Fa leva sul senso di giustizia dei suoi ascoltatori. Senso elementare e viscerale quanto si vuole, ma di giustizia. Meno noto è il primo versante del Movimento, l'organizzazione e il ruolo che in essa svolge la rete.

2. La rete non è solo il mezzo comunicativo adottato dal Movimento nella sua vita associativa (vedi ad esempio le "parlamentarie") e nei suoi rapporti con la società, ma anche il loro modello del mondo (come è fatto essenzialmente il mondo sociale e persino biologico) e la loro utopia (come il mondo dovrebbe e potrebbe essere, se dei gruppi di profittatori biechi e totalmente parassitari, forse assecondati dall'inerzia e l'ignoranza dei più, non glielo impedissero).

3. Le loro primarie, dette "parlamentarie", sono un esempio di applicazione creativa della rete alla politica (pp. 28-9).

Abbiamo fatto votare le persone che al 30 Settembre 2012 risultavano iscritte al MoVimento e che hanno mandato i loro documenti digitalizzati. Dovevamo avere la certezza dell'identità del votante. Potevano candidarsi solo coloro che si erano candidati con il M5S a precedenti elezioni comunali e regionali... solo 40.000 su 250.000 hanno inviato i documenti digitalizzati. Si sono candidate 1400 persone. L'elezione era su base circoscrizionale (p.27).

I requisiti per i candidati? Ogni candidato aveva un profilo su *Facebook*, su *Twitter*, un filmato su *YouTube* con la propria dichiarazione d'intenti e tutto quello che gli poteva servire per farsi conoscere (p. 30). L'esame della documentazione presentata in queste forme dai candidati distribuiti secondo le loro circoscrizioni naturali richiederebbe da parte dei votanti circa mezz'ora (p. 29). Grillo stesso racconta che in mezz'ora ha valutato, in base ai curricula prodotti e ai video realizzati, 24 candidati (p. 32), tra i quali ne andavano scelti 3. Parrebbe più un compito da un'ora-un'ora e mezzo che da mezz'ora. È evidente il salto di qualità informativo che si realizza con questa procedura. Gli elettori possono sapere molte più cose su ciascun candidato, e devono impegnare molta più attenzione e forse anche tempo nella scelta. Il cittadino diventa membro di una immateriale commissione di esami, il corpo elettorale.

4. La partecipazione al Parlamento dei rappresentanti del MoVimento è vista in parte come prosecuzione del lavoro di contro-informazione e monitoraggio tipico dell'attività precedentemente svolta dal MoVimento nelle assemblee elettive degli enti locali (p. 86):

I nostri rappresentanti saranno le sentinelle del parlamento, il punto di riferimento dell'opinione pubblica senza scendere a compromessi, in parte come stimolo al miglioramento della politica (p. 87)... Quando un'idea funziona tutti sono nella condizione di appoggiarla, anche esponenti di altri partiti. Alla fine migliora la politica. Ma questo senza formare alcuna alleanza (p. 88, p. 196): saranno gli altri a seguire il nostro programma.

5. L'alterità ai partiti politici è più data per scontata che spiegata. In linea generale, i partiti sono organismi della democrazia rappresentativa, sono il veicolo fondamentale della rappresentanza politica, che il MoVimento avversa. La società produce dei movimenti, portatori di istanze specifiche, la cui dinamica influenza i partiti (pp. 88-9). In prospettiva, il Parlamento diventerà un'assemblea di movimenti. Se però i partiti italiani abbiano subito una degenerazione specifica, viene forse suggerito, mai messo a fuoco nella conversazione. Più in generale, la rappresentanza ha in sé un contenuto fiduciario. Si può sostenere che questa missione è stata tradita in alcuni casi. Ma si può anche sostenere che la rappresentanza è in sé sbagliata, anche se molte delle nostre istituzioni politiche ed economiche si reggono su di essa. Il duo Grillo-Casaleggio non affronta direttamente il problema. Essi sembrano piuttosto pensare che non sia più necessaria, date le risorse informative, comunicative, associative che i cittadini possono attingere dalla rete (pp. 190-1).

6. Teoria e pratica della democrazia diretta. Il MoVimento realizza al suo interno alcuni principi di democrazia diretta (36-7):

In una comunità non puoi andare contro le regole, altrimenti non esiste la comunità. La regola in questo caso è che i rappresentanti del MoVimento sono portavoce della comunità che li ha eletti e possono parlare per ciò che la comunità li ha incaricati. Non puoi andare in televisione a parlare dell'Imu a nome del MoVimento oppure dei finanziamenti regionali senza l'assenso della base... Se sei eletto consigliere comunale e vuoi parlare dei problemi di Bologna in tv lo puoi fare, ma dal momento che tu esprimi un parere di politica e nazionale internazionale, non lo puoi fare a nome del MoVimento. Come consigliere tu non hai questa facoltà.

Ma l'Imu incide sui bilanci comunali, è una politica nazionale e attraverso il patto di stabilità su quella europea. Uno che non si rende conto di questi nessi non è un buon consigliere comunale. In questi termini, la prescrizione di Grillo e Casaleggio sembrerebbe mirare a mantenere i grillini in uno stato di minorità mentale e eteronomia permanente, il contrario dello stato di appartenenza ad un gruppo senza leader che loro stessi desiderano (pp. 10-11). Vediamo come viene enunciato l'ideale della democrazia diretta (p. 191):

Noi vogliamo cambiare il Sistema, non fare un nuovo partito. Se introduciamo la democrazia diretta non abbiamo più bisogno dei partiti: su base egualitaria decidi qualunque cosa, sia livello locale sia a livello nazionale. Questo come tendenza.

Ecco che cos'è intrinsecamente la politica per il nostro duo: una serie di decisioni che riguardano la collettività, che sono realizzate dai membri della collettività ciascuno davanti al suo computer, con dei clic. Come siano però strutturate e identificate le alternative disponibili, chi ne determini la successione temporale, non si sa. E nell'immediato (p. 191)?

Il nostro obiettivo... è di introdurre strumenti di democrazia diretta all'interno dell'istituzione, il che vuol dire ... referendum propositivi senza il quorum, l'obbligatorietà della discussione delle leggi di iniziativa popolare depositate in parlamento: se non vengono discusse, automaticamente scatta il referendum e, contestualmente, l'associazione tra elettori ed eletto, in modo assolutamente trasparente e continuo, attraverso la rete.

Molta gente (e io per primo) è d'accordo sull'opportunità e l'urgenza di queste proposte, visto il totale disprezzo con cui il Parlamento ha trattato le leggi di iniziativa popolare. L' "associazione tra elettori ed eletto" è uno strumento di controllo più dubbio. A meno che gli elettori non siano già stati uniformati nelle loro opinioni e richieste, difficilmente produrrà un risultato che non richieda per la sua interpretazione un autonomo giudizio dell'eletto. Inoltre, il deputato può ritenere che l'orientamento suggeritogli dalla base, anche se univoco, sia sbagliato, o inopportuno, e non accoglierlo. Nel mio concetto di democrazia questo deve rimanere (no al vincolo di mandato).

7. Critica della banca. La banca come istituzione viene indicata come un esempio di intermediazione puramente, intrinsecamente parassitaria (pp. 152-3). Penso che qui i due (o tre se come sembra anche Dario Fo concorre) sbagliano di grosso, ma un'analisi dettagliata delle loro credenze incredibilmente primitive e incoerenti sull'argomento richiederebbe troppo tempo. Preferisco affrontare il tema partendo da un altro punto della conversazione, in cui si discute molto più sensatamente di come la rete consenta di strutturare un mercato del credito (pp. 129-130):

Prendiamo, ad esempio, le banche, che sono essenzialmente degli intermediari di denaro di terzi. La banca prende i tuoi soldi e li presta o li investe. La rete ti consente di eliminare molte attività bancarie e di rivolgerti direttamente alla comunità ... La comunità è formata di chiunque voglia richiedere o concedere un prestito, come avviene su Zopa.com, una società che permette prestiti tra privati online. L'interesse lo decide chi presta i soldi, e chi li richiede può scegliere tra diverse

offerte ... ci sono centinaia di migliaia di persone che lo fanno in Inghilterra e funziona. Tutte le fasi intermedie tra me e il servizio cadranno.

Però immediatamente dopo viene la qualificazione importantissima: *Qualunque intermediazione cadrà, a meno che non abbia un valore aggiunto.*

“A meno che!” Nel caso specifico, bisogna vedere che cosa fa la Zopa.com. Se accerta non solo l'identità dei contraenti e il loro status legale, ma il loro grado di solvibilità, se ispeziona e certifica le garanzie che possono offrire, se assume informazioni sui progetti da finanziare, se li classifica per tipo e grado di rischio, allora da un lato, crea valore aggiunto; dall'altro, fa il lavoro di una banca. Se non fa queste cose, il mercato del credito da lei posto in essere di dissolverà come la neve al sole...

8. Il programma economico immediato. Nonostante le molte dichiarazioni di insofferenza nei confronti del governo Monti, l'abbozzo di programma economico di Grillo non sembra discostarsene molto. “Quando si è insediato ha affermato che il nostro problema è l'enorme debito pubblico,” ricorda Grillo (p. 157), ed è una diagnosi che condivide pienamente: “Non abbiamo speranza se non riduciamo il debito e congeliamo gli interessi. “ (Vedi anche p. 83). E se non invertiamo la direzione di caduta del Pil, aggiungerei. Ma questo Grillo lo sa benissimo, come si evince dal suo programma (p. 82): Nell'immediato quello che vogliamo fare è dare la possibilità alle piccole e medie imprese di svilupparsi, diminuire l'inefficienza dello Stato, ridurre gradualmente il peso fiscale attraverso il taglio delle spese inutili per le quali c'è solo l'imbarazzo della scelta, dalle Province alle super-pensioni, ai contributi ai giornali, ai rimborsi elettorali, al contenimento delle spese per la Difesa, alle missioni militari all'estero, alla Tav, al numero dei parlamentari, alla legge anti-corruzione. La *spending review* di Monti con un po' più di mordente, dunque. Una proposta specifica che mi lascia perplesso è la creazione di una banca statale, con a capo il Presidente della Repubblica, per il finanziamento delle piccole e medie imprese (p. 83). Strano come Grillo passi dalla sfiducia più totale ad una viva speranza sulla possibile funzionalità di una banca. È strano e paradossale che in un paese di piccole e medie imprese, le banche non siano attrezzate per concedere il credito alle piccole e medie imprese. Bisognerebbe chiedersi perché le banche sono riluttanti a farlo in questo momento. Forse il rischio percepito è troppo alto, e si ridurrebbe se vi fosse per altre strade un'espansione dell'economia. Bisognerebbe chiedersi quali caratteristiche organizzative conferirebbero alla nuova banca la capacità di fare affari redditizi dai quali le altre banche siano invece escluse. Inoltre, bisognerebbe chiedersi se, una volta trovato il modello vincente di banca, sia davvero necessario ricorrere al bilancio pubblico per finanziarla. L'esempio francese citato da Grillo (p. 83) andrebbe considerato in questa prospettiva.

9. Grillo costituisce per alcuni uno spauracchio perché vorrebbe portare l'Italia fuori dall'euro. Non è proprio così:

Io ho solo detto: vogliamo essere informati su un piano B di uscita dall'euro, cosa succede se rimaniamo se usciamo? L'informazione ci è dovuta, poi se uscire o no lo deciderà il popolo italiano con un referendum... garantendo un'informazione adeguata e libera. Vogliamo essere trattati

come un popolo adulto e non come bambini cui si nasconde la realtà. Altrimenti cos'è la democrazia?

10. Il libro è il resoconto di alcune conversazioni tra amici. È anche, in filigrana, il resoconto del sorgere di un'amicizia, quella tra Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio. I due, così dissimili, hanno elaborato una loro singolare visione del mondo mentre costituivano il loro movimento. Mi viene in mente la canzone di Gino Paoli, concittadino di Grillo, "Erano 4 amici al bar". Nella canzone ahimè la forza della realtà quotidiana logora gradualmente l'idealismo dei quattro e li decima. Qui invece gli amici al bar sono diventati almeno 250.000. Devono ora decidere se voler cambiare il mondo nel modo graduale e tutto sommato cauto che avevano progettato, o rischiare di più. Chiunque abbia letto questo libro comprende, però, che la sede di una cooperazione con i partiti del centro-sinistra può essere il Parlamento, non il governo.